

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENZO CARPENTIERI

Bondi, Masi e l'attrice bulgara

L'aspetto grottesco di questo governo cresce come una metastasi impazzita e fuori controllo. Mentre una giovane replicante dalle sembianze di maestrina, pure ministro, delira contro gli studenti, un bambolotto dal volto triste piange perché non ha soldi per la povera Pompei e ne trova invece per la lussuosa trasferta di tale Dragomira Bonev

RISPOSTA ■ La mozione di sfiducia contro Bondi è stata presentata dopo il crollo della Casa dei Gladiatori a Pompei e per l'azzeramento del Fondo Unico per lo Spettacolo. La risposta, scontata, è stata quella della mancanza di fondi legata alla "crisi". Una crisi che non avrebbe impedito allo stesso Bondi di finanziare però, buttando dalla finestra 400.000 Euro, il viaggio a Venezia di una "cara amica" del premier. Per fare cosa? Per ritirare un premio assegnato dal suo ministero invece che da una giuria per un film finanziato per un milione di euro dalla Rai, su proposta di un altro grande risparmiatore: Masi, quello che tanto si preoccupava di quanto costavano gli ospiti di Fazio e Saviano. Si chiama Michelle Bonev ed è bulgara la donna di fronte a cui Bondi e Masi si sentono generosi nonostante la crisi. Lei se lo merita perché è bella, affettuosa e discreta. Come Bondi, che bello non è, ma che su tutte queste cose ha tentato di tenere il segreto finché i "tremendi giornalisti della sinistra" non lo hanno scovato e che senza colpe, dunque, si trova a dover rispondere di piccole bugie dette a fin di bene: per amore del Capo.

dare un aiuto concreto, non continuare a chiudere gli occhi in nome del feticcio pro-vita. In questo senso occorre riflettere più seriamente anche sull'eutanasia, non solo alla sospensione delle terapie: cominciare a pensare anche a questo sarebbe una crescita di civiltà. Forse questo è l'ultimo messaggio tra il silenzioso e l'ironico lasciatoci dal Maestro.

* PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA

BRUNA

Caro Mario

Caro Mario, ti ricordo a Roma, via Labicana, manifestazione Cgil, la manifestazione per eccellenza, l'ultima di Cofferati segretario generale: tu eri là con gli strumenti del tuo mestiere e un gruppo di ragazzi intorno. Mi avvicino, voglio stringerti la mano, ti mostri infastidito e mi fai il gesto di allontanarmi; poi, forse pentito, sei tu ad avvicinarti e mi spieghi che in un giorno come quello non eri tu il protagonista ma tutti noi che manifestavamo per i nostri diritti, eravamo noi i veri protagonisti. Non lo dimenticherò mai.

MELANIA PISANU

Dalla Spagna con amore

Scrivo dal treno che mi porta all'Universidad Autonoma de Madrid. Sono qui da tre mesi e ancora mi stupisco perché il treno è pulito, integro e puntuale. Essendo di Sassari non ero mai andata all'università col treno, da me c'è l'autobus, sporco e in ritardo, che impiega il doppio del tempo per percorrere un terzo della distanza. Penso queste cose tutti i giorni mi arrabbio, ma le penso solo finché non arrivo in un punto in cui, guardando fuori dal finestrino, si vedono campi ora secchi, con qualche albero e le pecore e mi sembra di esse-

re a casa. L'unica differenza è che qui gli alberi sono dritti, mentre in Sardegna sono piegati dal vento. Potrebbe essere una triste metafora, ma in realtà gli alberi piegati dal vento mi piacciono da morire, il vento mi piace da morire perché pulisce il cielo, e infatti qua non vedrò mai il cielo bello come a casa mia. Leggo ultimamente su vari blog e anche su alcuni giornali online, che i ragazzi italiani sparsi per l'Europa per l'Erasmus si lamentano delle domande e dell'ironia sull'Italia e sul suo governo. Io sono in Spagna, e quelle che hanno fatto ironia sono le persone più idiote conosciute finora. Le domande le fanno un po' tutti, le domande intelligenti solo le persone intelligenti, che poi regolarmente concludono con un siete come eravamo noi. Ho sentito vari connazionali incapaci di dare risposte più o meno coerenti, e ne ho sentito tantissimi dire che siamo semplicemente un popolo di imbecilli e poi la solita solfa dei politici tutti uguali. E vero che nel resto d'Europa veniamo presi un po' in giro, ma è soprattutto vero che i primi a distruggere l'immagine dell'Italia siamo noi, incapaci di pensare che questa possa solo essere una fase triste dalla quale si potrebbe uscire più forti, più consapevoli. Concentriamoci tutti sui colleghi che stanno sui tetti, parliamone con chi nemmeno lo sa e soprattutto rispondiamo a chi invoca il morto urlandogli che gli studenti morti per colpa loro, per colpa del marciame in cui ci hanno costretti a vivere ce li abbiamo già, ed erano nella casa dello studente de l'Aquila; che nessuno si azzardi a toccarli, a toccarli, mai più.

FABIO BACCELLIERE

Il silenzio e la classe

Le regole che mi ripeto, tutti i giorni: 1) essere la materia che insegno; 2) di-

MAURIZIO MORI *

La scelta di Monicelli

Quasi tutti i quotidiani del 30 novembre hanno un titolo del tipo: «Tragico addio di Monicelli» che, all'età di 95 anni, con un cancro in fase avanzata, si è buttato dalla finestra dell'ospedale di Roma. Con sobrietà i media hanno ricordato i grandi successi del regista e ricercato la causa del gesto nei precedenti familiari, perché anche il padre si era suicidato nel 1946. Questa ansia della causa è un espediente per sviare il problema. Più che nella scelta suicida, la tragedia sta nel fatto che Moni-

celli abbia dovuto ricorrere a un metodo tanto cruento e disumano. Sembra quasi che, di fronte alla scelta volontaria di morire, continuiamo a far finta di non vedere: ci chiediamo se sia stato uno stato di temporanea follia o di abbandono o altre ragioni. Non riconosciamo mai che un nutrito numero di persone (un migliaio ogni anno in giovane età: 18-65, molti di più tra gli anziani!) sceglie liberamente di farla finita, e che lo fa scientemente, non perché "indotti" da cause estrinseche. Non sempre i dolori terminali sono controllabili con le cure palliative, e non possiamo ignorare tali situazioni. Forse, una società civile dovrebbe porsi il problema e



La satira de l'Unità

virus.unita.it

